

Conclusi gli eventi del Risorgimento. Crispi sogna nuove imprese vittoriose per le maggiori fortune e la grandezza della Patria. La «Gazzetta del Popolo» è con Crispi. Dopo Adua scrive: «L'Italia è più viva che mai!».

Poi succede il periodo grigio. Lunghi anni di politica accomodante e rinunciataria. Periodo del quieto vivere. Trionfo della pantofola e della poltrona.

Nel 1897, nelle prime ore del 16 novembre, Bottero a 75 anni si spegne (anche la morte, come la sua nascita e la nascita del suo giornale, doveva avvenire il giorno 16). Muore sereno, quasi grato al destino che gli aveva consentito di vivere gli eventi storici della Patria! Agli amici aveva detto: «Non desidero più vedere altri tempi!».

Baldassarre Cerri, capo-redattore del giornale, succede a Bottero nella direzione. Il Cerri continua degnamente l'opera del maestro e dedica la sua intelligenza a perfezionare la attrezzatura del grande organismo. Ma la sua vita direttoriale è breve. Cinque anni dopo, nel 1902, la morte lo ghermiva.

Alla responsabilità direttoriale sono chiamati Delfino Orsi e Giovanni Collino. Toccherà al primo dei due guidare per lunghi anni la vita del giornale sulla strada tracciata dal grande Bottero.

Il 1914 trova la «Gazzetta del Popolo» animata dallo stesso eroico spirito che ne aveva alimentata la vita nel '48 e negli anni del Risorgimento. Il popolo reclama l'intervento. Il giornale torinese intende la voce del popolo italiano e sente che il destino d'Italia può compiersi soltanto abbracciando le armi.

La «Gazzetta del Popolo» non viene meno alla sua tradizione affermata e riaffermata in sessant'anni di vita «*vissuta pericolosamente*» per la grandezza d'Italia. Il Conte Delfino Orsi è degnissimo continuatore dell'opera di Bottero. La lotta contro i rinunciatari, contro i pacifisti pavidi assume toni di sincera commozione. Delfino Orsi parla col cuore e giunge al cuore dei lettori.

L'intervento è deciso. D'Annunzio telegrafa al giornale: «È ora di fare e non di parlare. Riprendo il mio servizio. Viva l'Italia! — Tenente D'Annunzio». Si rivive l'atmosfera del tempo di Cavour. Anche nel campo delle pratiche iniziative benefiche la tradizione del giornale è mantenuta viva con una serie imponente di realizzazioni destinate all'assistenza, all'incitamento alla resistenza, alla esaltazione della pietà e al conforto morale e materiale.



31 ottobre 1922 - La costituzione del Ministero Fascista

Elenchiamo le principali: appello ai lettori per sussidi alle famiglie dei soldati (26 maggio 1915); sottoscrizione per doni ai soldati combattenti (luglio 1916); appello per l'Istituto Nazionale figli dei militari (agosto 1917); appello per una sottoscrizione per i profughi (ottobre 1917); appello per promuovere la mobilitazione civile (ottobre 1917); appello per l'offerta di cartelle del Prestito Nazionale ai «combattenti valorosi» (ottobre 1917); appello per la rinuncia spontanea alla razione di pane (dicembre 1917); iniziativa del «giuramento di Torino» per la resistenza fino alla Vittoria (23 giugno 1918); appello pro Mutilati di guerra (giugno 1918); richiesta di offerte ai cittadini per alimentare il «supremo sforzo» (15 ottobre 1918).

Più avanti negli anni, mutati i tempi e fatte diverse le esigenze, il giornale continuerà la sua tradizione con iniziative di alto e profondo significato sociale. Sotto la direzione di un giornalista di pronta intuizione e di profonda e viva sensibilità fascista, sotto la direzione di Ermanno Amicucci il giornale lan-